

Angelo Ara, *Le correnti conservatrici in Italia*, in Id., *Fra nazione e Impero. Trieste, gli Asburgo, la Mitteleuropa*, prefazione di Claudio Magris, Milano, Garzanti, 2009, pp. 451-474.

“Esiste forse una sola voce nella pubblicistica italiana del periodo che valuti positivamente la funzione dell’Austria in Italia, in una prospettiva conservatrice ma non reazionaria, in base a motivi di stabilità politica e di efficienza amministrativa, ed è quella di un piemontese, già alto magistrato napoleonico, Ferdinando Dal Pozzo, *Della felicità che gl’Italiani possono e debbono dal governo austriaco procacciarsi* [...] Parigi : Presso A. B. Cherbuliez librajo, 1833. Mentre addita agli italiani la meta dell’unità linguistica al posto di quella, da lui considerata irraggiungibile, dell’unità e dell’indipendenza politica, Dal Pozzo crede ancora possibile un pieno ritorno allo spirito progressivo dei periodi teresiano e giuseppino, a suo parere ancora radicato in Austria, e destinato a rifiorire non appena la dinastia non si sentirà più minacciata nei suoi possedimenti italiani. La monarchia asburgica è, secondo lo scrittore piemontese, politicamente più avanzata rispetto agli stati italiani: lo dimostrano il confronto tra la restaurazione di Vittorio Emanuele I e quella lombardo-veneta e le raccomandazioni di procedere a una politica di riforme rivolta da Metternich al pontefice dopo i moti del 1831. Un nuovo corso politico nel Lombardo-Veneto, più attento alle peculiarità del paese e agli umori e alle attese delle popolazioni, potrebbe – afferma Dal Pozzo – dissipare gli equivoci e favorire una conciliazione tra la monarchia asburgica e l’opinione pubblica della penisola” (Ara 2009: 469-470).

Angelo Ara, *Il problema delle nazionalità in Austria da Metternich al dualismo*, in Id., *Fra nazione e Impero. Trieste, gli Asburgo, la Mitteleuropa*, prefazione di Claudio Magris, Milano, Garzanti, 2009, pp. 79-143.

Metternich “ha una visione europea e una sensibilità cosmopolita senz’altro superiore a quella della tradizionale aristocrazia di corte austriaca. Non comprende la rilevanza acquistata dal problema nazionale, che è per lui – come dice esplicitamente con riguardo all’Italia – un sentimento strumentalmente agitato nel recente passato dai francesi, ma possiede il senso delle diversità e delle particolarità. Alcuni tra i suoi più stretti collaboratori [...] hanno una visione più organica di un sistema politico decentrato [...] Metternich stesso respinge una politica di “germanizzazione”, si esprime a favore del rispetto e dello sviluppo di forme di amministrazione locale basate sull’egemonia dell’aristocrazia periferica [...].

Di fronte a Metternich si pone la personalità dell’imperatore, circondato dai suoi consiglieri centralisti di formazione giuseppina. Francesco I non capisce la necessità di riformare e razionalizzare l’amministrazione, non ha il senso della diversità e vuole governare in maniera uniforme [...] E’ sempre l’imperatore che contrasta il disegno di Metternich sull’Illiria, si oppone alle sue idee relative a una maggiore autonomia per il Lombardo-Veneto e vanifica il sistema delle cancellerie nazionali”.